



Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli
ONG associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite

NEWSLETTER

Dall'ONU al cittadino Attualità Istituzionale Internazionale



Sede legale:
Via Museo Civico, 67 - 36061 Bassano del
Grappa (VI)

Segreteria Generale e di Presidenza:
Via Venezia, 73 35129 Padova Telefono:
+39 049 8256848 Fax: +39 049 9270511

Sedi di rappresentanza di Roma:
Via Cesare Bosi, 9 - 00198 ROMA



SOMMARIO

ONU

Presentazione del Progetto La rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo

Nuovi dati ILO: la forza lavoro mondiale conta 150 milioni di lavoratori migranti

Ban Ki-moon presenta il suo Piano d'azione per prevenire l'estremismo violento

Si è conclusa la Conferenza dei donatori: più di 10 miliardi di dollari per aiutare il popolo siriano

Allarme delle agenzie ONU per l'acutizzarsi della crisi alimentare in Sud Sudan

Virus Zika: il Direttore Generale della FAO dichiara che l'agenzia è pronta a contribuire agli sforzi internazionali per combatterlo

Presentazione del Rapporto per il World Humanitarian Summit

Siria: I diplomatici sono d'accordo sulla cessazione delle ostilità, Agenzia ONU sui diritti umani avverte della drammatica situazione ad Aleppo

UNIONE EUROPEA

L'UE deve continuare ad aiutare la Libia

Il PE chiede un'azione immediata per proteggere le minoranze religiose dall'ISIS

TiSA: il PE chiede protezione per le imprese e i servizi pubblici UE

Il PE non pone il veto all'aggiornamento dei limiti delle emissioni per i veicoli

UNIPAX

Rivoluzione Globale.....

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

NewsletterUnipax

Febbraio 2016

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Venezia, 73 - 35129 Padova
Tel. +39 049 8256848
Fax +39 049 9270511

Sede di rappresentanza di Roma

Via Cesare Bosi, 9 - 00198 Roma

www.unipax.org info@unipax.org

<https://www.facebook.com/unipax.org>

[WIKIPEDIA alla voce UNIPAX](#)

Redazione:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco,
Giuseppe Silvi, Paolo Giuliano Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

PRESENTATO A ROMA IL PROGETTO "LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO"

Roma 06 novembre 2015 - E' stato presentato, con il patrocinio di Unipax, presso l'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo a Roma, il **progetto globale multimediale** disegnato dal Fondatore e Presidente Onorario Orazio Parisotto, attraverso il saggio "**La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo - Le vie d'uscita dalle emergenze planetarie**". Sul sito www.unipax.org sono presenti tutti i dettagli e le informazioni. Sarà possibile scaricare gratuitamente l'ABSTRACT del Progetto che contiene anche l'indicazione degli strumenti per poter partecipare attivamente alle varie iniziative di sostegno e mobilitazione, dalla firma della Maxi Petizione all'adesione al Manifesto della Rivoluzione Globale.

Decine di migliaia di associazioni di tutti i continenti sono state coinvolte nell'iniziativa (vedi la World Directory consultabile sul sito): il nostro impegno socio-culturale ci ha sempre visti particolarmente attivi nell'educazione all'Unione Europea, alla mondialità e alla Pace convinti come siamo che ai grandi problemi che assillano l'umanità si debba rispondere con istituzioni sovranazionali continentali e mondiali democratiche in grado di affrontarli adeguatamente. L'attività di volontariato di utilità sociale spesa principalmente in favore della cultura della pace, della civile convivenza nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli e della loro implementazione viene svolta in costante appoggio all'ONU ed in particolare attraverso una attiva collaborazione con il DPI delle Nazioni Unite e con i suoi Uffici Regionali. "Le emergenze planetarie ci conducono alla scoperta del Nuovo Umanesimo del quale avevamo perduto la conoscenza". Lo ha affermato Giampaolo Meneghini - direttore dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo - nel suo discorso introduttivo alla presentazione del progetto e del saggio del Prof. Orazio Parisotto "La Rivoluzione Globale Per un Nuovo Umanesimo".

La frase "Non abbiate paura" detta da Papa Giovanni Paolo II e riportata nel libro, non era rivolta solo ai credenti ma a tutti coloro che sulla terra si oppongono a situazioni critiche socio economiche ed ambientali, a causa della ottusità e dell'egoismo di pochi e dell'indifferenza di molti. Con l'adesione al Manifesto viene lanciata una mobilitazione mondiale per una rivoluzione pacifica e una equa ripartizione delle ricchezze, per l'avvio di una nuova governante democratica internazionale

Gerardo Pelosi giornalista de Il Sole 24 ore ha sottolineato come: "riportare l'Umanesimo al modello politico è una grandissima sfida di grande suggestione. La governance della globalizzazione fa fatica a trovare vie di uscita. Dobbiamo ritornare alle origini cercando di non farci sopraffare dalla politica e dal terrorismo. Certe crisi -ha concluso- sono il frutto delle mancate risposte dei governi alle istanze dei cittadini".

Giancarlo Cocco, giornalista accreditato in sala stampa vaticana e corrispondente da Roma del quotidiano marchigiano Picusonline.it, nel suo intervento ha citato Andrea Baranes presidente di Banca etica che in un suo saggio ha criticato fortemente il "casinò finanziario globale contro il quale ci vuole uno sforzo comune ed innovativo, per liberarci, una volta per tutte, dalla sottomissione psicologica e materialistica alla quale la potente macchina del capitalismo finanziario ci ha soggiogato".

Il giornalista e scrittore Claudio Tessarolo, sottolinea come "il pianeta va salvaguardato garantendo gli interessi dei popoli e delle famiglie, di ogni persona e questi vengono prima degli Stati per non parlare delle elite e delle lobby economico finanziarie dominanti".

Franco Malerba, primo astronauta italiano, che aderisce al progetto, ha inviato un videomessaggio.

Il Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato Vaticano, al quale il progetto era stato presentato in anteprima in udienza privata, complimentandosi per i contenuti del libro che ha definito: "Lavoro titanico e ricco di spunti e di indicazioni concrete volte all'avvio di una società più giusta e solidale", ha riaffermato la necessità di un rinnovo delle grandi istituzioni internazionali e sovranazionali, secondo i principi della democrazia come ampiamente proposto nel saggio. Per ulteriori approfondimenti: [La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo](#)
Per visionare il video della presentazione clicca sul link: <https://youtu.be/ei1j0r9Hh0E>

Osservatorio Onu

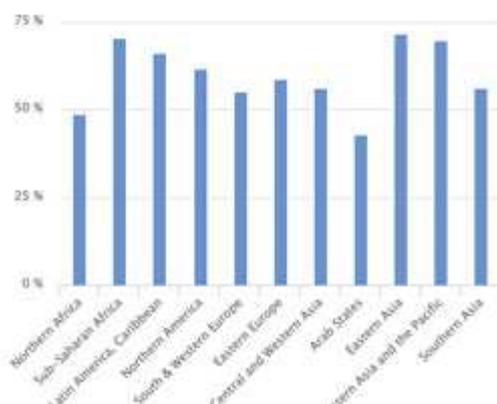
Nuovi dati ILO: la forza lavoro mondiale conta 150 milioni di lavoratori migranti

L'ILO pubblica nuova analisi statistica con stime sui lavoratori migranti a livello mondiale e regionale, inclusi i settori economici e con particolare attenzione ai migranti occupati nell'ambito del lavoro domestico.

GINEVRA 16 dicembre 2015 — Secondo un nuovo studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), sui circa 232 milioni di migranti internazionali, 150,3 milioni sono lavoratori. Il rapporto ILO Global Estimates on Migrant Workers_ («Stime mondiali dell'ILO sui lavoratori migranti») dimostra che i lavoratori migranti rappresentano il 72,7 per cento dei 206,6 milioni di migranti in età lavorativa (a partire dai 15 anni di età). La maggioranza dei lavoratori migranti sono uomini — 83,7 milioni, mentre le donne lavoratrici migranti sono 66,6 milioni. Il Direttore Generale dell'ILO, Guy Ryder, ha commentato il rapporto affermando: «Questa analisi è un contributo significativo dell'ILO a sostegno dei suoi Stati membri nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare per quanto riguarda i «targets» dell'Obiettivo 8 sulla protezione di tutti i lavoratori, inclusi i lavoratori migranti, e l'Obiettivo 10 sull'attuazione di politiche migratorie ben gestite. I responsabili delle decisioni politiche disporranno ormai di dati sui quali basare le loro politiche».

La migrazione per lavoro è un fenomeno che riguarda tutte le regioni del mondo. Tuttavia quasi la metà dei lavoratori migranti (48,5 per cento) si concentra in due grandi regioni: l'America del Nord, e l'Europa (Nord, Sud e Ovest). I paesi Arabi contano la maggior presenza di lavoratori migranti rispetto al totale dei lavoratori, con una quota pari al 35,6 per cento. Lo studio esamina anche la distribuzione della forza lavoro dei migranti secondo i principali settori economici. La stragrande maggioranza dei lavoratori migranti si trova nel settore dei servizi, con 106,8 milioni di lavoratori (71,1 per cento del totale dei lavoratori migranti); seguono l'industria — inclusa quella manifatturiera e delle costruzioni —, con 26,7 milioni (17,8 per cento), e l'agricoltura, con 16,7 milioni (11,1 per cento). Sull'insieme dei lavoratori migranti, il 7,7 per cento sono lavoratori domestici. «Le stime contenute nello studio dimostrano che la stragrande maggioranza dei migranti cerca migliori opportunità lavorative. Siamo convinti che, con l'utilizzo di una metodologia affidabile, aumenterà in modo significativo la nostra conoscenza del fenomeno migratorio e potremo disporre di una base solida su cui sviluppare politiche migratorie efficaci», dice Manuela Tomei, Direttore del Dipartimento dell'ILO sulle condizioni di lavoro e l'uguaglianza (WORKQUALITY).

Alti tassi di partecipazione dei migranti alla forza lavoro



In generale, i migranti tendono ad essere più attivi nel mercato del lavoro rispetto ai lavoratori nazionali. Il tasso di attività più alto è essenzialmente correlato con la più alta partecipazione delle donne migranti alla forza lavoro. I dati utilizzati per calcolare le stime del rapporto si riferiscono ai lavoratori migranti nei paesi di destinazione e si basano sul numero di migranti nel 2013. Per lo studio sono stati utilizzati dati provenienti da 176 paesi e territori che rappresentano il 99,8 per cento della popolazione mondiale in età lavorativa (a partire dai 15 anni di età).

Una attenzione speciale ai lavoratori domestici migranti

Il rapporto mette anche in luce il numero significativo di lavoratori migranti occupati nell'ambito del lavoro domestico e la forte disparità di genere nel settore. Il lavoro domestico è uno dei settori economici meno regolamentati che richiama una particolare attenzione da parte dell'ILO. La concentrazione di lavoratrici migranti e la scarsa visibilità dei lavoratori in questo settore spesso producono diverse forme di discriminazione. Sui circa 67,1 milioni di lavoratori domestici nel mondo, 11,5 milioni (17,2 per cento) sono migranti internazionali. Le donne rappresentano circa il 73,4 per cento (circa 8,5 milioni) dei lavoratori domestici migranti. Le donne lavoratrici domestiche migranti sono le più numerose nella regione Asia del Sud-Est e Pacifico, con il 24 per cento del totale; seguono l'Europa (Nord, Sud e Ovest) con il 22,1 per cento, e gli Stati Arabi con il 19 per cento. Con l'invecchiamento delle società e le altre evoluzioni demografiche e socio-economiche, è probabile che i lavoratori domestici continueranno a migrare in gran numero per rispondere ai bisogni in termini di servizi di cura alla persona e assistenza alle famiglie.

«Per molte ragioni, le migrazioni sono una questione centrale nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I migranti hanno bisogno di lavorare, ma è altrettanto accertato che nei prossimi anni, molti paesi di destinazione avranno bisogno di nuovi lavoratori. Il mondo avrà bisogno di più dati di migliore qualità e di indicatori per poter seguire questi flussi. Il presente rapporto stabilisce un precedente nella ricerca di dati solidi a livello mondiale atti a guidare i responsabili delle decisioni politiche», conclude Rafael Diez de Medina, Direttore del Dipartimento ILO sulle statistiche. «Alla luce dei profondi mutamenti demografici che caratterizzano il contesto italiano ed europeo è opportuno attribuire una giusta attenzione alla valorizzazione dei lavoratori migranti e delle loro competenze», sottolinea Gianni Rosas, Direttore dell'Ufficio ILO per l'Italia e San Marino. «La piena integrazione nei paesi di destinazione può essere sostenuta in primo luogo attraverso misure volte ad assicurare un lavoro dignitoso ai migranti, al fine di valorizzare il contributo e le competenze che questi lavoratori possono apportare allo sviluppo economico e sociale dei paesi di accoglienza. L'Agenda dell'ILO per una migrazione equa offre degli spunti ai governi e alle parti sociali per adottare politiche di gestione delle migrazioni eque e basate sia sui bisogni dei mercati del lavoro che sul rispetto dei diritti, dei quali i lavoratori migranti devono poter godere come qualsiasi altro lavoratore», conclude Rosas. Il rapporto viene pubblicato nel momento in cui l'ILO celebra il 40° anniversario della Convenzione (n. 143) sulle migrazioni in condizioni abusive e sulla promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nel 1975.

Ban Ki-moon presenta il suo Piano d'azione per prevenire l'estremismo violento

New York 15 gennaio - Il Segretario Generale ha presentato all'Assemblea Generale il suo Piano d'Azione per prevenire l'estremismo violento. Pur riconoscendo l'importanza di misure essenziali attualmente in uso in materia di sicurezza e anti-terrorismo, il Piano propone un approccio comprensivo, che include misure preventive sistematiche che si indirizzano ai fattori primi dell'estremismo violento.

Il contesto

L'estremismo violento è una piaga dei nostri giorni. Il Segretario Generale è sgomento per gli attacchi e le atrocità commesse da gruppi terroristici come lo Stato islamico in Iraq e nel

Levante, Boko Haram e Al-Shabaab e gli estremisti violenti che ad essi si ispirano, contro i cittadini innocenti in tutto il mondo. Questi gruppi, propagando odio e violenza, destabilizzano paesi e regioni intere.

Essi rappresentano un serio pericolo per le principali aree di azione della comunità internazionale, che sono il mantenimento della pace e della sicurezza, la promozione dello sviluppo sostenibile, la tutela dei diritti umani, lo Stato di diritto e l'azione umanitaria. Questi gruppi terroristici rappresentano un attacco diretto alla Carta delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti umani e ai valori universali sui quali si fondano le Nazioni Unite.

Negli ultimi anni, questi gruppi hanno influenzato l'immagine che abbiamo dell'estremismo violento e il dibattito su come affrontare questa minaccia. Il loro messaggio di intolleranza - religiosa, culturale e sociale - ha avuto conseguenze drastiche per molte regioni del mondo. Questi gruppi terroristici sfidano i nostri valori comuni di pace, giustizia e dignità umana occupando territori e utilizzando i social media per la comunicazione in tempo reale dei loro crimini atroci.

La diffusione dell'estremismo violento ha ulteriormente aggravato una crisi umanitaria che era già senza precedenti e che travalica i confini di regioni definite. Milioni di persone sono fuggite dai territori controllati dai terroristi e dai gruppi estremisti violenti. Da una parte sono aumentati i flussi di migranti e rifugiati e dall'altra i flussi di combattenti terroristi stranieri, entrambi da e verso le zone di conflitto: chi in cerca di sicurezza e chi attirato dal conflitto, come ulteriore fattore di destabilizzazione delle regioni coinvolte.

L'estremismo violento è un fenomeno vario, privo di una definizione chiara. Non è nuovo, nè si riferisce solo a una determinata regione, nazionalità o a un sistema di credenze. Se da una parte il Piano del Segretario Generale è stato sviluppato in questo contesto, esso si riferisce all'estremismo violento in tutte le sue forme e dovunque si presenti.

Il Piano d'azione per prevenire l'estremismo violento

Il Piano è stato sviluppato in virtù di un ampio processo di collaborazione tra le agenzie delle Nazioni Unite, e si basa sui risultati delle riunioni di alto livello dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza, sulle riunioni interattive con gli Stati membri e sugli esiti di riunioni regionali e internazionali.

Il Piano propone un approccio comprensivo, che include misure preventive sistematiche che si indirizzano ai fattori primi dell'estremismo violento e che si estende a società, governi e sistema ONU nel loro insieme.

Le condizioni di fondo e le cause dell'estremismo violento

Il Piano di Azione identifica due principali categorie di condizioni di fondo che spingono gli individui a radicalizzarsi e ad associarsi a gruppi estremisti violenti:

1. Le condizioni che portano all'estremismo violento ed il contesto strutturale, "Fattori di Spinta" quali mancanza di opportunità socioeconomiche; emarginazione e discriminazione; malgoverno, violazioni di diritti umani e dello stato di diritto; conflitti prolungati e irrisolti; radicalizzazione nelle carceri.

2. Processi di radicalizzazione, "Fattori di Richiamo" - i quali giocano un ruolo chiave nel trasformare idee e ingiustizie in azioni estremiste e violente. Questi includono: condizione di provenienza e motivazioni dei singoli individui; malcontento collettivo e persecuzione; distorsione e abuso di credenze, ideologie politiche e differenze etniche e culturali; leadership e reti sociali.

Le raccomandazioni

Le raccomandazioni sottoposte agli Stati membri cercano di integrare la prevenzione in un approccio globale che aiuterà ad affrontare molte delle condizioni di fondo che spingono le persone a unirsi a gruppi estremisti violenti. Esse identificano azioni che possono essere intraprese a livello globale, nazionale e regionale, tra cui sviluppo di quadri politici, mobilitazione di risorse, e azioni concrete in sette aree prioritarie.

Definizione del quadro di intervento politico

Quadro globale per prevenire l'estremismo violento: la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e altri strumenti internazionali per i diritti umani, le risoluzioni dell'Assemblea Generale, come la Strategia Globale anti-terrorismo, e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, come la risoluzione 2178 (2014), stabiliscono impegni comuni e una volontà politica che possono essere tradotte in azione per un reale cambiamento e per delineare nuove politiche pubbliche per prevenire l'estremismo violento in ogni paese e regione, riconoscendo che le soluzioni saranno individuali per ogni caso.

Piani d'azione nazionali PVE

Ogni Stato Membro dovrebbe prendere in considerazione lo sviluppo di un piano d'azione nazionale PVE, che stabilisca le priorità nazionali per affrontare le cause locali di estremismo violento e integri le strategie nazionali di lotta al terrorismo, dove già esistano. Tali piani dovrebbero essere sviluppati in modo multidisciplinare con il contributo di esponenti governativi e non governativi per rafforzare il patto sociale contro l'estremismo violento; affrontare la minaccia dei combattenti terroristi stranieri; impedire il finanziamento di estremisti violenti e gruppi terroristici; allineare le politiche di sviluppo nazionali con gli SDGs; promuovere la cooperazione tra settore pubblico e privato; includere meccanismi di monitoraggio e valutazione efficaci per garantirne l'impatto.

Piani di azione regionali PVE: occorre potenziare la cooperazione regionale, per esempio adottando strategie di PVE comprensive e rafforzando le organizzazioni sub-regionali e regionali.

Mobilizzazione delle risorse

I fondi esistenti per la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento devono essere adattati per rispondere anche alle cause di estremismo violento; vanno identificate altre fonti di finanziamento - ad esempio, adattando fondi esistenti per espandere attività di programmazione che siano sensibili alla prevenzione dell'estremismo violento.

Sette aree prioritarie di azione

Il Piano d'azione raccomanda a ciascuno Stato membro di sviluppare il proprio piano d'azione nazionale per prevenire l'estremismo violento, con particolare attenzione alle seguenti sette aree prioritarie:

1. Dialogo e prevenzione dei conflitti: nel quadro degli sforzi più ampi del Segretario Generale per la prevenzione, le raccomandazioni comprendono la necessità di coinvolgere al più presto le parti in conflitto e gli attori regionali; di creare un consenso internazionale e di coinvolgere i leader religiosi.
2. Rafforzare buon governo, diritti umani e stato di diritto: per rafforzare la fiducia tra istituzioni governative e comunità allo scopo di prevenire emarginazione e esclusione, le raccomandazioni prevedono l'accesso alla giustizia e il rafforzamento di istituzioni eque, efficaci, responsabili e inclusive; la riforma dei quadri giuridici nazionali e dei sistemi penitenziari e l'accesso ai servizi di base in modo non discriminatorio.
3. Coinvolgere le comunità: per un autentico coinvolgimento delle comunità, le raccomandazioni comprendono lo sviluppo di strategie partecipative con società civile e comunità locali; l'adozione di modelli di polizia orientati verso le comunità; lo sviluppo di programmi di sostegno a livello locale e basati sulla famiglia.
4. Emancipazione della gioventù: sfruttando idealismo, creatività e energia dei giovani e di molti altri che si sentono privati dei diritti civili, le raccomandazioni contemplano il sostegno ed il miglioramento della partecipazione giovanile alle attività del PVE, e la loro integrazione nei processi decisionali a livello locale e nazionale.
5. Uguaglianza di genere e emancipazione delle donne: promuovendo le donne come forza critica per una pace sostenibile, le raccomandazioni mirano ad investire nella ricerca sul ruolo delle donne nell'estremismo violento, e a garantire che una parte dei fondi destinati ad affrontare l'estremismo violento siano usati per sostenere una maggiore uguaglianza di genere.

6. Educazione, sviluppo delle competenze e promozione dell'occupazione: per promuovere il rispetto della diversità e preparare i giovani a entrare nel mondo del lavoro, le raccomandazioni prevedono un investimento in programmi a sostegno della "cittadinanza globale", e che forniscano un'educazione completa dal primo al terzo livello, come anche l'istruzione tecnica e professionale.

7. Comunicazione strategica, internet e social media: per comunicare una visione di cambiamento tangibile alle persone disilluse e private dei diritti civili, le raccomandazioni prevedono lo sviluppo e l'attuazione di strategie di comunicazione nazionali, dando alle vittime la possibilità di trasformare la loro sofferenza in una forza costruttiva.

Supportare Stati membri, organismi regionali e comunità attraverso le Nazioni Unite

- Pur riconoscendo che la responsabilità primaria di prevenire l'estremismo violento spetta agli Stati membri, il piano d'azione indica che il Segretario Generale istruirà gli enti ONU per dare priorità, sensibilizzare, e adattare i programmi già esistenti per affrontare le cause dell'estremismo violento con maggiore precisione; e introdurre nuove iniziative che pongano rimedio a eventuali lacune.

- Tra le altre raccomandazioni, il Piano prevede che l'ONU adotti un approccio "All-of-UN" per sostenere gli sforzi nazionali, regionali e globali per prevenire l'estremismo violento; integri il PVE in attività attinenti sul terreno attraverso le operazioni di pace ONU e gli uffici nazionali di coordinamento delle Nazioni Unite; offra programmi pertinenti di rafforzamento delle capacità per aiutare gli Stati membri; sostenga i governi nello sviluppo di programmi formativi in materia di educazione civica, tolleranza e rispetto della diversità; lanci una strategia di comunicazione globale sul PVE delle Nazioni Unite; rafforzi un'azione tempestiva ed efficace attraverso l'iniziativa "I diritti umani prima di tutto"; avvii una campagna di sensibilizzazione globale in favore delle vittime dell'estremismo violento; incoraggi programmi di scambio per i giovani all'interno e tra gli Stati membri; sviluppi, infine, una proposta per la creazione di un Fondo del Segretario Generale a sostegno di progetti PVE innovativi.

Appello ad un'azione comune

Il Segretario Generale invita l'Assemblea Generale a unire e armonizzare le proprie azioni e a perseguire approcci inclusivi per contrastare la divisione, l'intolleranza e l'odio diffusi dai gruppi terroristici estremisti e violenti. Dobbiamo usare questo appello universale per far risuonare l'eco di un costante invito alla pace, alla giustizia e alla dignità umana. L'unità nell'azione fondata sui principi supererà la retorica e l'invito all'estremismo violento, e alla fine gli stessi gruppi estremisti violenti.

Si è conclusa la Conferenza dei donatori: più di 10 miliardi di dollari per aiutare il popolo siriano

New York 8 febbraio - Si è conclusa a Londra la Conferenza dei donatori, dove nell'arco di un solo giorno si sono raccolti più di 10 miliardi di dollari per aiutare il popolo siriano. L'impegno preso dalla comunità internazionale rappresenta un grande segnale di speranza per le milioni di persone che soffrono a causa del conflitto in Siria.

La Conferenza è stata descritta, infatti, come un momento storico e decisivo per raggiungere degli obiettivi chiave, come quello di assicurare il diritto all'educazione a tutti i bambini rifugiati entro il 2016-2017 e di dare ai rifugiati la possibilità di entrare nel mercato del lavoro dei paesi confinanti la Siria.

Con un gruppo di esperti sull'educazione ha visto la presentazione della campagna [#NoLostGeneration](#) da parte di Justine Greening del Regno Unito, una campagna che mira a fornire l'educazione di base a milioni di bambini. L'attivista Malala Yousafzai ha affermato: "In Siria ricostruiremo le scuole e l'educazione". Anthony Lake di UNICEF ha detto: "Dobbiamo riempire le menti dei bambini di conoscenza e curare le ferite dei loro cuori".

Uno dei discorsi più toccanti è stato fatto da una giovane donna siriana che ha spronato la comunità internazionale a rispettare il diritto umanitario, a porre fine al conflitto e a fare giustizia sui crimini commessi. "Abbiamo bisogno dell'educazione, ancor prima del cibo", ha detto, sottolineando anche la necessità di coinvolgere le donne ed i gruppi della società civile e gli stessi insegnanti siriani negli sforzi umanitari.

Nelle sue dichiarazioni conclusive, il Segretario General Ban Ki-moon ha ringraziato la Giordania, il Libano e la Turchia per aver scelto la solidarietà al posto della paura. "Non esiste alcuna soluzione militare", ha aggiunto Ban, "solo il dialogo politico, un dialogo politico inclusivo, potrà salvare il popolo siriano da queste sofferenze intollerabili".

Allarme delle agenzie ONU per l'acutizzarsi della crisi alimentare in Sud Sudan

Aumenta la fame nonostante sia il periodo dei raccolti; si prospetta una dura e prolungata stagione magra per tutto il 2016

Juba, 8 febbraio 2016 - Il Sud Sudan si trova a dover affrontare livelli d'insicurezza alimentare senza precedenti, con 2,8 milioni di persone - quasi il 25% della popolazione - che continua ad avere urgente bisogno di assistenza alimentare, e almeno 40.000 persone sull'orlo della catastrofe, hanno avvertito oggi tre agenzie delle Nazioni Unite. L'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e il Programma alimentare mondiale (PAM) hanno sottolineato che questi dati sono particolarmente preoccupanti perché mostrano un aumento della denutrizione proprio nel periodo post-raccolto - un momento in cui il paese dovrebbe avere più cibo a disposizione. Si prevede che il numero delle persone che soffrono la fame raggiungerà il picco durante la prossima stagione magra - tradizionalmente il periodo peggiore è tra aprile e luglio - quando la disponibilità di cibo è al minimo. Partner umanitari hanno rilasciato un aggiornamento della [*Integrated Food Security Phase Classification \(IPC\)*](#) (Quadro integrato di classificazione della sicurezza alimentare, N.d.T.) che prevede che la stagione magra inizierà all'inizio di quest'anno, e che il periodo di fame sarà più lungo rispetto agli anni precedenti.

Le tre agenzie delle Nazioni Unite fanno notare che la stagione secca, che inizia proprio adesso, potrebbe causare ulteriori difficoltà per coloro che soffrono livelli di fame più severi. Gli sfollati a causa del conflitto nell'Unity State, che sinora si sono cibati di pesce e di ninfee per sopravvivere, stanno esaurendo le loro poche fonti di cibo, via via che le inondazioni recedono. I saccheggi di bestiame hanno privato molte persone di prodotti animali essenziali, i loro principali mezzi di sopravvivenza durante la stagione magra dello scorso anno. Se durante la stagione secca l'assistenza umanitaria non riuscirà a raggiungere in modo affidabile queste persone, nei prossimi mesi esse si troveranno ad affrontare una vera catastrofe. Per questo motivo, le agenzie delle Nazioni Unite chiedono una rapida attuazione dell'accordo di pace firmato lo scorso anno, e di avere accesso illimitato alle aree del conflitto per poter consegnare i tanto necessari rifornimenti nelle zone più colpite. "Non sono solo le aree direttamente colpite dal conflitto a soffrire di grave insicurezza alimentare - vi sono circa 200.000 persone negli stati del Nord di Bahr El Ghazal e di Warrap che hanno visto il loro accesso al cibo deteriorarsi, a causa di fattori legati al conflitto come l'inflazione dei prezzi e lo sconvolgimento dei mercati", ha dichiarato Serge Tissot, facente funzione di Rappresentante della FAO in Sud Sudan. "Una sollecita attuazione dell'accordo di pace è assolutamente fondamentale per migliorare la situazione alimentare". "Durante la stagione secca, dobbiamo fare un enorme sforzo di pre-posizionamento per poter continuare ad assistere le persone quando le strade diventeranno impraticabili con l'arrivo delle piogge", ha detto Joyce Luma, Responsabile del PAM nel paese. "L'accrescersi della situazione d'insicurezza nella regione di Greater Equatoria ostacola la consegna di aiuti umanitari attraverso le vie principali,

compromettendo i nostri sforzi per organizzarci e rispondere alle persone che hanno più bisogno". Il rapporto IPC pubblicato oggi sottolinea come i livelli di emergenza di malnutrizione siano motivo di grave preoccupazione. La malnutrizione nel Sud Sudan è attribuita principalmente al consumo inadeguato di cibo, insieme ad altri fattori come le malattie, le abitudini alimentari, e la mancanza di servizi sanitari e nutrizionali. "Le famiglie hanno fatto tutto ciò che è stato loro possibile per sopravvivere, ma ora stanno esaurendo qualsiasi risorsa", ha affermato Jonathan Veitch, Rappresentante dell'UNICEF in Sud Sudan. "Molte delle aree dove vi è maggior bisogno non sono raggiungibili a causa della situazione della sicurezza. E' fondamentale che ci venga subito dato accesso senza restrizioni. Se riusciamo a raggiungerli, li possiamo aiutare". Lavorando insieme a un gran numero di organizzazioni non governative, internazionali e locali, la FAO, l'UNICEF e PAM continuano a fornire aiuti per salvare vite e mezzi di sostentamento in circostanze difficili. La FAO prevede nel 2016 di assistere 2,8 milioni di persone nella produzione alimentare e per proteggere il bestiame, rispetto ai 2,4 milioni di persone raggiunte lo scorso anno. Il sostegno d'emergenza ai mezzi di sostentamento della FAO comprende kit di colture vegetali, kit di prodotti ortofrutticoli, kit di pesca e la vaccinazione di oltre 5 milioni di capi di bestiame. L'UNICEF ha fissato l'obiettivo per il 2016 di raggiungere oltre 165.000 bambini che soffrono di malnutrizione acuta grave (SAM). Lo scorso anno il numero di bambini trattati per SAM ha superato i 144.000 casi, un aumento del 53% rispetto al 2014. Il PAM nel corso dell'ultimo anno ha distribuito cibo e assistenza nutrizionale a circa 3 milioni di persone in tutto il Sud Sudan, in collaborazione con 87 ONG partner e l'utilizzo di tutti gli strumenti a sua disposizione, compresi lanci, chiatte fluviali, trasferimenti di denaro, acquisti alimentari locali e specifici cibi altamente nutrienti.

Virus Zika: il Direttore Generale della FAO dichiara che l'agenzia è pronta a contribuire agli sforzi internazionali per combatterlo

Graziano da Silva sottolinea la necessità di promuovere la sicurezza umana e proteggere la catena alimentare

Roma, 9 febbraio 2016 - Sotto la guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il sistema delle Nazioni Unite si sta mobilitando per dare una risposta coordinata contro il virus Zika, così da minimizzarne la minaccia nei paesi colpiti e ridurre il rischio di una sua ulteriore diffusione a livello internazionale. "La FAO con le sue risorse e competenze, è pronta a fare la sua parte per affrontare questa emergenza che continua a evolversi", ha affermato il Direttore Generale dell'agenzia dell'ONU, José Graziano da Silva, in un comunicato diffuso oggi. "Il virus Zika è trasmesso agli esseri umani principalmente dalle zanzare Aedes e una misura fondamentale per combattere la diffusione della malattia è quella di tenere sotto controllo le popolazioni di zanzare nelle aree colpite ed a rischio". "In qualità di principale agenzia delle Nazioni Unite che si occupa del controllo della salute e delle patologie animali, la FAO può aiutare le nazioni colpite con interventi mirati, garantendo nel contempo che le persone e l'ambiente non subiscano possibili effetti nocivi derivanti da un uso improprio di sostanze chimiche potenzialmente pericolose. "È probabile che, almeno nel breve periodo, vedremo un drammatico aumento dell'uso di insetticidi da spruzzare contro le zanzare o per trattare le acque. Un intervento più immediato, e relativamente semplice, che può essere intrapreso per combattere la diffusione del virus Zika è quello di garantire la rimozione dell'acqua stagnante utilizzata dalle zanzare per riprodursi. Le comunità colpite hanno bisogno di essere incoraggiate e assistite per far sì che gli abbeveratoi per gli animali vengano svuotati, puliti e strofinati settimanalmente. Gli stagni e le altre aree dove si accumula acqua stagnante devono essere drenati e rimossi. La FAO raccomanda vivamente che, se l'uso intensivo di insetticidi si rende effettivamente necessario, è essenziale che sia fatto con molta attenzione per non compromettere la sicurezza per l'uomo e per proteggere la catena alimentare dalla contaminazione. "Su questo punto siamo in una posizione di forza per fornire sostegno ai paesi e alle regioni colpiti che combattono contro la diffusione del virus". In un programma congiunto con l'OMS, la FAO ha sviluppato una [serie di raccomandazioni sulla corretta gestione degli](#)

[insetticidi](#). Per esempio, è importante che siano usati pesticidi di alta qualità e siano mescolati secondo le istruzioni del produttore, per promuoverne l'efficacia e garantirne la sicurezza.

Il lavoro della FAO nel settore agricolo e contro le minacce sanitarie di origine animale dovute ai cambiamenti climatici e alle politiche sugli agro-ecosistemi e sull'uso del territorio, il sistema di allarme rapido di possibili epidemie, come ad esempio è stato fatto per la febbre della Rift Valley - una malattia trasmessa anch'essa dalle zanzare in Africa - può essere utile per prevedere e garantire che nelle Americhe i paesi abbiano pronti piani di preparazione nazionali. Attraverso il suo lavoro nel monitoraggio delle condizioni meteorologiche, è possibile per la FAO analizzare i movimenti e i mutevoli habitat delle zanzare Aedes, elemento importante nel mitigare o prevenire la malattia. La comprovata esperienza della FAO nella lotta contro le malattie animali - come ha fatto nel caso della peste bovina, dell'influenza aviaria o della tripanosomiasi trasmessa dalla mosca tse-tse - può essere utile ai paesi dell'America Latina e dei Caraibi per affrontare insieme questa epidemia. Ma oltre all'impiego di insetticidi, vi sono altri modi per combattere la diffusione del virus Zika. Una possibile soluzione di lungo termine è la "tecnica dell'insetto sterile" sviluppata dal [Programma congiunto FAO-IAEA](#) sulle Tecniche nucleari nell'alimentazione e nell'agricoltura. Questa è una forma di controllo dei parassiti che utilizza radiazioni ionizzanti per sterilizzare gli insetti maschi, che vengono riprodotti in serie in strutture speciali di allevamento. Questo metodo è stato usato con successo in tutto il mondo per oltre 50 anni per vari parassiti agricoli, come i moscerini della frutta, le mosche tse-tse, le mosche callifore e le tignole. Il suo impiego contro le malattie trasmesse dalle zanzare, come ad esempio il vettore del virus Zika, quello del virus dengue e quello del virus chikungunya, è in fase sperimentale con alcuni test pilota che si sono conclusi con successo ed altri che mostrano risultati promettenti. La FAO può contribuire a queste e ad altre misure. Per esempio la nostra vasta rete di persone che lavorano sul campo, che per decenni hanno lavorato con le comunità locali e con le famiglie, e che hanno costruito rapporti di fiducia, può portare i giusti messaggi riguardo la salute e la sicurezza per le persone che ne hanno maggiore bisogno. "Il costo in termini di vite umane che questa emergenza può causare è potenzialmente devastante e dobbiamo lavorare tutti insieme per far sì che sia messo sotto controllo".

Presentazione del Rapporto per il World Humanitarian Summit

New York 9 febbraio - Il Segretario Generale Ban Ki-moon ha presentato a New York il suo rapporto per il World Humanitarian Summit.

Il Rapporto mostra la concezione che il Segretario Generale ha di questo Vertice, che è il primo di questo tipo e si terrà ad Istanbul in Turchia, il 23 e 24 Maggio 2016.

Nel rapporto, Ban Ki-moon presenta la sua "Agenda per l'Umanità", e delinea cinque principali responsabilità per i leader mondiali:

1. Una leadership globale per la prevenzione e la fine dei conflitti
2. Sostenere le norme che tutelano l'umanità (soprattutto per proteggere i civili nelle zone di conflitto)
3. Non lasciare nessuno indietro, stimolare le donne, gli uomini, le ragazze ed i ragazzi ad essere promotori di trasformazioni positive.
4. Cambiare la vita delle persone - dal fornire gli aiuti alla fine dei bisogni.
5. Investire nell'umanità - investire nelle capacità locali e colmare il deficit globale di finanziamenti umanitari

L'80% dei bisogni umanitari scaturiscono dai conflitti

Il 90% delle persone uccise o ferite dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate sono civili

Lo 0,4% dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stato speso per la prevenzione delle calamità nel 2014.

Basandosi sui principali risultati raggiunti nel 2015 come l'accordo mondiale sul cambiamento climatico e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, il Segretario Generale ha indetto il Vertice

per trasformare le promesse in azione per questa generazione, e favorire la sicurezza delle persone, la loro dignità e il loro diritto a prosperare.

Una sola umanità. Una responsabilità condivisa.

Il World Humanitarian Summit sarà dedicato alle sfide che l'umanità deve fronteggiare. Rappresentanti di governo, comunità locali, esponenti del settore privato, organizzazioni internazionali e organizzazioni umanitarie lavoreranno insieme verso uno scopo comune e con una determinazione condivisa per eliminare crisi e sofferenze che affliggono così tante persone nel mondo.

Pace e stabilità sono obiettivi elusivi e sfuggenti. Proprio il perdurare di situazioni di crisi, insieme ad un impegno concreto per l'adozione di norme umanitarie internazionali, sta alla base del WHS. Il Summit offre ai leader mondiali un'opportunità essenziale per riaffermare il loro impegno nei confronti dell'umanità, già espresso nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Affrontare le più grandi sfide del nostro tempo

Nel 2015:

- 125 milioni di persone necessitano aiuto umanitario;
- 60 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case;
- 37 paesi al mondo sono afflitti da emergenze umanitarie;
- \$20 miliardi sono la somma richiesta per affrontare le emergenze odierne.

La presentazione del rapporto segue di pochi giorni la Conferenza dei Donatori per la Siria, che si è chiusa con grande successo dopo aver raccolto più di \$10 miliardi in un singolo giorno.

Mostra il tuo sostegno per il World Humanitarian Summit nei social media utilizzando l'hashtag #ShareHumanity.

Siria: I diplomatici sono d'accordo sulla cessazione delle ostilità, Agenzia ONU sui diritti umani avverte della drammatica situazione ad Aleppo

Monaco 12 febbraio - Dopo che il capo dell'agenzia ONU per i Diritti Umani ha rivelato le violenze scioccanti e gli abusi all'interno e fuori della città di Aleppo, e in altre parti della Siria devastate dalla guerra, i diplomatici di alto livello riunitisi a Monaco per porre fine alla crisi, hanno concordato di lavorare alle condizioni della "cessazione delle ostilità" nella prossima settimana.

Una nota per i corrispondenti rilasciata da un portavoce delle Nazioni Unite ha esposto i dettagli dell'accordo raggiunto a Monaco di Baviera dal Gruppo Internazionale di supporto alla Siria che sta lavorando da novembre per garantire un cessate il fuoco più ampio e negoziati politici siriani - comprendendo la Lega araba, l'Unione Europea, le Nazioni Unite, e 17 paesi tra cui gli Stati Uniti e la Russia.

Secondo la dichiarazione del Gruppo Internazionale di Supporto alla Siria, "per accelerare la consegna urgente di aiuti umanitari, la fornitura prolungata di aiuti deve iniziare questa settimana" in sette aree assediato all'interno della Siria, compresa la città di Madaya, che recentemente ha attirato l'attenzione di tutto il mondo dopo che funzionari delle Nazioni Unite e della Croce Rossa hanno segnalato la presenza di persone che sono morte di fame o che sono state uccise perché cercavano di fuggire.

Il documento spiega che la cessazione delle ostilità avrà inizio tra una settimana, "dopo la conferma da parte del governo siriano e dell'opposizione, a seguito di consultazioni idonee in Siria." Durante quella settimana, una task force del Gruppo Internazionale di supporto alla Siria elaborerà delle linee guida pertinenti. Il Gruppo Internazionale di supporto alla Siria inoltre ha convenuto che la cessazione delle ostilità dovrebbe applicarsi a qualsiasi partito attualmente impegnato in ostilità militari o paramilitari "contro qualsiasi altro partito diverso da

Da'esh, Jabhat al- Nusra, o altri gruppi designati come organizzazioni terroristiche" dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nel frattempo, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid Ra'ad Al Hussein, ha condannato fermamente il rapido peggioramento della situazione dei diritti umani nella città di Aleppo e nei dintorni, e in altre parti della Siria, dove ha detto che "violazioni e abusi scandalosi si verificano tutti i giorni."

"Le parti in guerra in Siria stanno costantemente affondando in nuovi abissi, senza apparentemente preoccuparsi minimamente della morte e della distruzione che stanno provocando in tutto il paese. Donne e bambini, anziani, feriti e malati, persone con disabilità sono utilizzati come merce di scambio e carne da macello giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese. Si tratta di una situazione grottesca", ha avvertito.

Terribili condizioni umanitarie in tutta la Siria

L'Alto Commissario ha anche sottolineato come centinaia di migliaia di civili in altre zone della Siria siano sottoposti a terribili condizioni umanitarie, in particolare coloro che vivono in paesi sotto assedio, sia ad opera delle forze del governo e da gruppi armati associati, sia delle forze armate dell'opposizione, incluso lo Stato Islamico.

"Le persone che vivono a Moaddamiyat al-Sham, Madaya, Deir ez-Zour, Fuhah e Kafreya si trovano in una condizione disperata; molti, inclusi bambini, sono morti per malnutrizione e mancanza di cure mediche adeguate," ha aggiunto il Commissario.

Nel paese di Moaddamiyat al-Sham, a pochi chilometri da Damasco, le forze del governo hanno stabilito uno stato di assedio lo scorso dicembre; da allora, più di 35.000 civili subiscono continui bombardamenti e attacchi aerei. Le loro condizioni di vita sono in costante, drammatico peggioramento, con il prezzo del cibo in crescita esponenziale e nessun accesso a latte in polvere per neonati.

Solo il lato orientale del paese, schierato con il governo, ha ricevuto degli approvvigionamenti; ma sei civili, inclusi cinque bambini, sono morti a gennaio per malnutrizione. Più di 25 bambini di età inferiore a 2 anni stanno attualmente soffrendo di malnutrizione e per problemi di salute ad essa connessi.

A Madaya, almeno 26 persone sono morte di malnutrizione dall'inizio dell'anno, nonostante l'arrivo di un convoglio di aiuti umanitari l'11 e il 14 gennaio, e almeno 300 persone, incluse donne e bambini, devono essere immediatamente evacuati dal paese.

Circa 200.000 persone stanno vivendo a Deir ez-Zour sotto assedio per opera dello Stato Islamico, con scarsità d'acqua e senza elettricità. I rapporti indicano che diverse persone accusate di avere introdotto cibo di contrabbando all'interno della città sono state uccise dai militanti di ISIS.

Nonostante la consegna di aiuti umanitari ai villaggi di Fuhah e Kafreya l'11 e il 14 di gennaio, l'ufficio dell'Alto Commissariato riporta che la situazione resta alquanto difficile, dal momento che circa 20.000 civili restano sotto stato di assedio imposto da due gruppi armati che fanno parte dell'opposizione (Ahrar al-Sham e al-Nusra). I due gruppi avrebbero minacciato massacri in tutto il villaggio come ritorsione contro gli abusi compiuti dal governo nelle aree sotto il loro controllo.

Una violazione del diritto umanitario internazionale

"La fame imposta volontariamente sui civili come uno strumento di guerra costituisce una chiara violazione del diritto umanitario internazionale," ha dichiarato Zeid. "Colpire i civili, tra cui migliaia di bambini, è ripugnante e può costituire un crimine di guerra e contro l'umanità. Le persone responsabili di tali azioni, anche se semplici esecutori di ordini, devono essere processati".

"Voglio ricordare a tutte le parti coinvolte dei loro obblighi secondo il diritto internazionale dei diritti umani e secondo il diritto internazionale umanitario di proteggere sempre i civili e di permettere il libero accesso agli aiuti umanitari, di fornire assistenza e cura alle persone malate e ferite, e di non privare i civili del loro diritto al cibo e alla salute," ha affermato l'Alto Commissario ONU per i diritti umani.

Inoltre Zeid ha sottolineato che le parti in conflitto hanno degli obblighi secondo il diritto umanitario internazionale di non mettere i civili in situazioni di pericolo creandosi un rifugio tra loro, o in strutture protette come scuole e ospedali.

"I negoziati di pace di Ginevra devono ricominciare il prima possibile," ha insistito. "È irragionevole che le parti non riescano nemmeno a riunirsi per discutere, quando, a causa delle

loro azioni, più di un quarto di un milione di persone sono morte, e il resto della popolazione soffre. Una risoluzione per una pace durevole per porre fine a questa guerra terribile deve fondarsi su una solida base di rispetto per i diritti umani.”

Unione Europea

RELAZIONI ESTERNE

L'UE deve continuare ad aiutare la Libia

Dal dibattito con il ministro degli Affari esteri olandese, Bert Koenders, è emerso come la disgregazione economica e la violenza in Libia stiano permettendo alle organizzazioni estremiste di fiorire. Per i deputati le ripercussioni dei conflitti in Libia stanno destabilizzando anche la regione del Sahel.

In una risoluzione posta in votazione il Parlamento chiede all'UE e alla comunità internazionale di prepararsi a sostenere gli sforzi dei libici nell'attuazione dell'Accordo politico libico.

Nel testo approvato con 478 voti favorevoli, 81 contrari e 81 astensioni, il Parlamento europeo accoglie con favore l'Accordo politico libico siglato il 17 dicembre 2015 e sostiene il governo d'intesa nazionale di recente formazione e le istituzioni nazionali che devono guidare la Libia verso una transizione post rivoluzionaria, riportandola sul cammino della costruzione di un Paese democratico, pacifico, stabile e prospero.

Impatto nella regione del Sahel e in Europa

I deputati esprimono preoccupazione circa le ripercussioni del conflitto libico sulla sicurezza in Egitto e, in modo particolare, in Tunisia, oltre che in Algeria e nei suoi giacimenti petroliferi e sottolineano il ruolo del conflitto libico nell'esacerbare l'estremismo in Tunisia. La crescente presenza di organizzazioni e di movimenti estremisti in Libia è altrettanto preoccupante e i deputati considerano questi gruppi come la principale minaccia alla stabilità e alla sicurezza dell'intera regione, come pure alla sicurezza dell'Europa.

Il Parlamento europeo chiede che l'UE e la comunità internazionale continuino a fornire assistenza umanitaria, finanziaria e politica per far fronte alla situazione umanitaria in Libia, alle difficoltà degli sfollati interni e dei rifugiati e a quelle dei civili che affrontano l'interruzione dell'accesso ai servizi di base.

Il PE chiede un'azione immediata per proteggere le minoranze religiose dall'ISIS

I deputati, in una risoluzione posta in votazione, chiedono alla comunità internazionale di intraprendere azioni immediate per combattere il sistematico sterminio di massa delle minoranze religiose perpetrato dal cosiddetto Stato Islamico in Iraq e in Siria (ISIS) o Daesh. Il testo chiude il dibattito del 20 gennaio scorso con il Capo della politica estera UE, Federica Mogherini.

I deputati ribadiscono la loro ferma condanna all'ISIS/Daesh e alle sue vergognose violazioni dei diritti umani, che prendono di mira deliberatamente cristiani, yazidi, turkmeni, sciiti, shabak, sabej, Kaka'e e sunniti, che non condividono la loro interpretazione dell'Islam. Hanno inoltre ricordato che, secondo lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI), queste violazioni equivalgono a "crimini di guerra", "crimini contro l'umanità" e "genocidio".

La risoluzione, approvata per alzata di mano, chiede all'UE di nominare un Rappresentante speciale permanente per la libertà di religione e di credo e chiede a tutti i Paesi della comunità internazionale di impedire crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidi all'interno dei propri territori.

Il testo aggiunge che tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero aggiornare i loro sistemi giuridici e legislativi al fine di impedire che i loro cittadini partano per unirsi all'ISIS/Daesh e ad altre organizzazioni terroristiche. Gli Stati dovrebbero anche assicurare che i loro cittadini che dovessero unirsi alle organizzazioni terroristiche siano sottoposti il prima possibile a procedimenti penali.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

TiSA: il PE chiede protezione per le imprese e i servizi pubblici UE

Il PE ha chiesto, nelle raccomandazioni approvate, che i negoziati in corso sull'Accordo sugli scambi di servizi (TiSA) tra Paesi che rappresentano il 70% del commercio globale nel settore servizi, si concludano con un accordo che faciliti l'accesso delle imprese UE ai mercati internazionali, ma che non forzi l'UE, le autorità nazionali e locali ad aprire i servizi pubblici alla concorrenza, ovvero non limiti il loro diritto di regolamentare nell'interesse pubblico.

Il Parlamento ha sostenuto la risoluzione con 532 voti favorevoli, 131 contrari e 36 astensioni.

"Linee blu"

Per proteggere le imprese UE da una concorrenza sleale all'estero, i deputati chiedono ai negoziatori UE:

- reciprocità nell'accesso al mercato, poiché i servizi UE sono già aperti alla concorrenza straniera rispetto a quelli dei suoi partner. In particolare, l'accesso dovrebbe essere ricercato negli appalti pubblici internazionali, nelle telecomunicazioni, nei trasporti e nei servizi finanziari e digitali;
- di arginare le pratiche restrittive dei Paesi terzi nei confronti delle società UE, come la localizzazione forzata dei dati o le limitazioni alla presenza di capitali stranieri;
- meno procedure burocratiche per le PMI, che sono prive di risorse umane e finanziarie necessarie per farsi strada tra le norme del commercio internazionale.

"Linee rosse"

Inoltre, i deputati hanno stabilito delle aree che devono essere escluse dai negoziati:

- i servizi pubblici UE, come l'istruzione, la sanità, i servizi sociali, il sistema di sicurezza sociale e i servizi audiovisivi,

- la protezione dei dati dei cittadini UE deve essere aggiornata agli standard attuali e futuri,
- l'UE dovrebbe accettare solo i lavoratori stranieri altamente qualificati, sotto contratto e per un periodo di tempo strettamente limitato, e
- il diritto dell'UE, dei legislatori nazionali e locali di legiferare nell'interesse pubblico deve essere protetto adeguatamente, poiché dovrebbero avere il diritto di cambiare idea e, se lo desiderano, rinazionalizzare i servizi che sono stati precedentemente aperti alla concorrenza privata.
- includere una clausola di revisione che consenta ad una parte di recedere dall'accordo oppure di sospendere gli impegni sulla liberalizzazione di un servizio, in caso di violazione delle norme del lavoro e di quelle sociali.

Più diritti per i consumatori all'estero

I deputati chiedono tutele e più informazioni per i consumatori UE che viaggiano e usano i servizi all'estero, ad esempio con riferimento alle tariffe di roaming, alle commissioni di pagamento delle carte di credito, e alla protezione contro spam e pratiche di geoblocking.

Includere la Cina

I deputati sostengono la richiesta della Cina di aderire ai negoziati e cercano di assicurare una futura "multilateralizzazione" dell'accordo.

Più trasparenza

La Commissione europea dovrebbe fornire schede informative per il pubblico, spiegando ogni parte dell'accordo, e pubblicare anche resoconti fattuali per ogni ciclo di negoziazione sul sito web Europa.

AMBIENTE

Il PE non pone il veto all'aggiornamento dei limiti delle emissioni per i veicoli

La risoluzione della commissione ambiente che raccomanda al PE di porre il veto al progetto di atto delegato della Commissione europea che istituisce la procedura per i test sulle emissioni degli autoveicoli in condizioni reali di guida (RDE) non ha ottenuto, la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento, necessaria per la sua approvazione.

Secondo la Commissione europea, l'aumento temporaneo dei limiti, oggetto dell'obiezione votata oggi, è giustificato dalla necessità di considerare i dubbi tecnici relativi all'uso dei nuovi dispositivi portatili di misurazione delle emissioni (PEMS), così come i limiti tecnici per il miglioramento - nel breve termine - della performance, in condizioni reali di guida, del rilevamento delle emissioni per le autovetture a diesel attualmente prodotte.

La proposta di risoluzione della commissione ambiente è stata respinta con 323 voti contrari, 317 in favore e 61 astensioni.

Prossime tappe

Il voto di oggi spiana la strada alla Commissione per l'attuazione del secondo pacchetto RDE. Per completare il procedimento ne devono ancora essere approvati due.

La commissione ambiente terrà un'audizione pubblica sulla procedura RDE il prossimo 23 febbraio.

Contesto: il secondo pacchetto RDE

Il secondo pacchetto RDE, approvato il 28 ottobre 2015 alla commissione tecnica per i veicoli (composta di esperti nazionali), mira a stabilire requisiti quantitativi all'interno della procedura RDE, al fine di limitare le emissioni dei tubi di scarico dei veicoli passeggeri e commerciali leggeri (Euro 6).

I requisiti proposti saranno introdotti in due fasi:

- nella prima fase, i produttori delle autovetture dovranno ridurre il divario a un "fattore di conformità" di massimo 2,1 (110%) per i nuovi modelli entro settembre 2017 (e per i nuovi veicoli entro settembre 2019), e
- nella seconda fase, il divario dovrebbe essere ridotto fino a un fattore di 1,5 (50%), considerando i margini di errore tecnici, entro gennaio 2020 per tutti i nuovi modelli (ed entro gennaio 2021 per tutte le nuove macchine). Un fattore di conformità per il numero di particelle (PN) deve ancora essere definito.

Unipax

Rivoluzione globale

PROGETTO MULTIMEDIALE PER L'AVVIO DI UN NUOVO UMANESIMO ATTRAVERSO UN NUOVO RINASCIMENTO

Questo progetto e i relativi contenuti sono proposti dal Fondatore e Past President (1984 - 2014) Orazio Parisotto. Significativo è anche il contributo del Vice Presidente Luigi Bellini responsabile per la regia del "Nuovo Rinascimento per un Nuovo Umanesimo e del Maestro Silvio Amelio prestigioso scultore e umanista responsabile del Dipartimento "Artisti per la Pace" di Unipax e Ambasciatore della stessa presso l'ONU.

Orazio Parisotto e Silvio Amelio lanciano con la collaborazione di tutta UNIPAX una importante iniziativa socioculturale ed etica della quale stanno facendo partecipi oltre 100.000 associazioni, enti, istituzioni e i principali blogger e opinion leaders di tutto il mondo.

L'iniziativa socio-culturale mette in luce le problematiche e le emergenze di fronte alle quali si trova l'umanità di oggi espresse anche dalle richieste che i giovani, preoccupati per il loro futuro, rivolgono idealmente ai capi di Stato e di governo di tutto il mondo.

L'opera principale del progetto consiste in un libro interattivo il cui titolo è: "LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO - le vie di uscita dalle emergenze planetarie" è stata realizzata una versione ridotta del testo "Rivoluzione tascabile" e un Abstract gratuito.

I testi si presentano sia in forma cartacea che come e-book. Ambedue le forme sono supportate dal portale di UNIPAX per raccogliere adesioni, condivisioni e partecipazioni attive alle proposte e iniziative lanciate dal libro stesso. Il testo, dopo aver preso in esame la situazione socio economica internazionale, si propone di fornire degli stimoli affinché si avvii una rivoluzione pacifica (Gandhiana) attraverso un progetto generale che, indicando le **"Vie d'uscita"** dalla attuale crisi globale prefiguri sul piano internazionale una **"Nuova Architettura Istituzionale Democratica"**, una **"Nuova Economia Etica Internazionale"** e un **"Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza"**.

Il progetto generale intende coinvolgere circa 100.000 ONG ed organismi vari particolarmente impegnati a livello internazionale nella salvaguardia dei diritti umani e della pace e sarà presentato ai capi di Stato e di Governo accompagnato da una maxi petizione.

Attraverso la maxi petizione si richiedono risposte concrete per fronteggiare adeguatamente i problemi che assillano l'umanità ed in particolare quelli legati alla salvaguardia dell'ambiente,

alla giustizia sociale, all'assurda corsa agli armamenti, ai pericoli legati all'utilizzo delle nuove tecnologie, alla promozione della cultura.

E' parte integrante del Progetto anche il Programma per la creazione della "**CORRENTE ARTISTICO CULTURALE DEL NUOVO UMANESIMO**". A stilarlo e perfezionarlo saranno gli artisti, gli uomini di cultura più sensibili e i responsabili dell'associazionismo di utilità sociale, che con il loro impegno stanno già contribuendo, quali operatori di pace, al cambiamento. Assieme ai giovani più illuminati essi possono definire una sorta di "Decalogo Artistico Culturale del Nuovo Umanesimo" che, se adeguatamente diffuso può mettere in moto la fantasia creativa degli uomini di buona volontà di ogni parte del mondo e di ogni cultura.

In sostanza si tratta di un progetto multimediale globale che intende fornire ai cittadini ed in particolare ai giovani, vie di uscita dalle difficoltà attuali e nuove speranze per un futuro migliore chiedendo anche la loro diretta collaborazione.

L'intero progetto verrà presentato con uno spot multimediale della durata di tre minuti e sarà supportato da un docu-film dalla durata di circa 30 minuti.

Tutto realizzato in due lingue, italiano ed inglese.

LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER IL NUOVO UMANESIMO

Il libro partendo dalla considerazione che è in atto una transizione tra la morente società industriale ed una nuova società non ancora definita, documenta, nella prima parte, la grave crisi internazionale evidenziando le conseguenze di una globalizzazione senza regole. Presenta quindi i meccanismi della grande speculazione, lo strapotere del "Finanzcapitalismo", le responsabilità della politica. Sottolinea poi la necessità di creare e rendere autenticamente democratiche e funzionali istituzioni sovranazionali europee e mondiali in grado di affrontare le enormi emergenze planetarie che assillano l'umanità: dall'iniqua ripartizione della ricchezza al super potere delle élite finanziarie, dai previsti collassi dell'ecosistema alla "bomba demografica", dall'assurda, pericolosa e costosissima corsa agli armamenti al controllo delle nuove tecnologie fino alle continue violazioni dei diritti fondamentali. Si presentano quindi le richieste dei cittadini onesti e indignati che vengono invitati a mobilitarsi in una RIVOLUZIONE GLOBALE PACIFICA di tipo Gandhiano per una società più giusta e più umana. Nella seconda parte, viene presentato un progetto coraggioso che prevede una serie di concrete iniziative per la costruzione di un NUOVO UMANESIMO e invita tutti a partecipare alla creazione di un'ONDA D'URTO che porti ad un NUOVO RINASCIMENTO. Il grido di allarme degli scienziati è univoco: il pianeta è sull'orlo del baratro e bisogna intervenire entro la metà di questo secolo affinché non collassi. Che fare? Vengono allora proposte le "VIE D'USCITA DALLE EMERGENZE" che si possono percorrere: ma dobbiamo agire, tutti e da subito, insieme alla società civile per realizzare una nuova civiltà umano-centrica e bio-centrica basata su una "Nuova Architettura Istituzionale Democratica" e una "Nuova Economia Etica Internazionale".